

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 14

**IV Domenica di Quaresima/Anno B “Laetare”
“Lasciati Rischiare!”**

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Palma e Giovanni

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Flavio

Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Giuliana nel

1° Anniversario

Lunedì 15

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pilenga Alessandro nel

1° Anniversario

Martedì 16

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Anna Lazzari nel

1° Anniversario ed Emilia; Don Gaetano Burini nel 1° Anniversario

Mercoledì 17

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo; Don Franco Verri nel 1° Anniversario

Giovedì 18

S. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Locatelli Luigi e Cornago Ester; Giulia e Alessandro; Locatelli Elisa nel 1° Anniversario

Venerdì 19

S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Agostina e Rinaldo;

Lazzari Anna nel 1° Anniversario, Micheletti Enrica nel 1° Anniversario e Bussini Alessandro;

Don Adriano Locatelli nel 1° Anniversario; Sgambelluri

Maria nel 1° Anniversario; Don Alberto Ferrero nel 1° Anniversario

Sabato 20

Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Mario e Annamaria; Locatelli Dario nel 1° Anniversario; Samonini Siro nel 1° Anniversario e Albertina

Domenica 21

**V Domenica di Quaresima/Anno B
“Spenditi per gli altri!”**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rottini Ferdinando nel

1° Anniversario e Pezzotta Raffaella e Padre Aldo Rottini

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Locatelli Elisabetta

Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cavalleri Giuseppe

PREGHIERA

Signore Gesù,

alla tua presenza

ricordiamo in preghiera,

la nostra parrocchia.

E' una storia di fede,

anzi mille, sbriciolate in vita d'ogni giorno,

e narrate da secoli.

Disegnate dal volto di vecchi e bambini,

di donne e di uomini,

di santi peccatori e peccatori santi.

La nostra parrocchia è una chiesa,

una casa, una piazza, una via.

Per alcuni è vita d'ogni giorno,

per altri è rarità, per non pochi

è ricordo che s'allontana,

per tutti è possibilità.

Signore Gesù,

la tua parrocchia è il mondo,

il cuore di ciascuno,

i legami dell'amore

e le terre del dolore.

Hai cominciato con pochi,

donne e uomini che hanno creduto in Te.

Da Te hanno imparato la meraviglia

d'una fraternità nuova,

la gioia dell'ospitalità,

la regola della prossimità.

Signore Gesù,

la nostra parrocchia

sia fraterna, ospitale e prossima:

così la riconoscano donne e uomini

del nostro tempo e della nostra terra,

così la riconosca il nostro vescovo

nel suo pellegrinaggio pastorale,

così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.

Lo Spirito Santo,

sempre così la generi,

Dio nostro Padre,

sempre così la benedica.

Interceda per noi

la Madre di Gesù.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 14 Marzo 2021**

**IV Domenica di
Quaresima “Anno B”
“Laetare”**



*Gesù disse
a Nicodèmo:
«Come Mosè
innalzò il serpente
nel deserto...»*

Prima Lettura: Secondo libro delle Cronache (36,14 - 16.19 - 23)

Salmo responsoriale: (136/137) Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Efesini (2,4 - 10)

Vangelo: Giovanni (3,14 - 21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

La Quarta Domenica di Quaresima segna il centro del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l'ha denominata "Laetare" (Rallegrati), dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso, che è un invito alla gioia. Un grido di gioia apre questa Domenica: "Rallegratevi, esultate, gioite." Gioia e letizia perché la salvezza è vicina, perché nonostante i ripetuti tradimenti, Dio non abbandona il suo popolo ma stringe con lui un vincolo nuovo nel misterioso segno della Croce. Stupore ed esultanza perché il "segno maledetto" diviene causa di salvezza per chi crede e spera in Lui: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Con questa Domenica noi ci troviamo già oltre la metà del nostro itinerario quaresimale.

Proprio perché la Pasqua si avvicina, questa tappa ci aiuta ad entrare nel mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. La prima immagine che abbiamo davanti agli occhi è quella del Figlio che viene innalzato sulla croce e diventa causa di salvezza per tutti quelli che credono in lui.

L'amore di Dio è dono, è grazia, non una nostra conquista, non una nostra iniziativa. E' passione di Dio per noi, è ricerca continua della nostra risposta.

Tale amore, fedele e accogliente, chiama alla conversione a lui, stimola e esige la nostra fedeltà. «Dio [...] ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito»: celebrare l'amore di Dio significa dire la nostra gratitudine per la vita che in Gesù è stata donata agli uomini.

«Avere la vita eterna» non indica solo la promessa di una beatitudine dopo la vita terrena, ma la partecipazione alla vita divina già fin d'ora.

Nel "dare", cioè nel consegnare il Figlio alla morte, il Padre manifesta la sua straordinaria passione per l'uomo, una verità, questa, che ha ancora la forza di capovolgere le nostre visuali e, forse, di scandalizzare.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio».

Siamo al versetto centrale del Vangelo di Giovanni, il versetto dello stupore, che rinasce ogni volta che sento parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare fra spruzzi d'onde e aria respirata a pieni polmoni: Dio ha tanto amato il mondo...

Tra Dio e il mondo, tra Dio e me non c'è distanza, vuoto; c'è un punto di contatto: l'amore.

E' la via attraverso la quale il cielo entra in me e io nel cielo, è il ponte su cui si incontrano e si abbracciano finito e infinito. Vi invito a gustare la bellezza di questi verbi al passato: Dio ha amato, la luce è venuta.

Mi dicono che Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo e il mondo si è imbevuto di lui.

Ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Cioè ha considerato noi, me, questo niente cui però ha regalato un cuore, più importanti di se stesso.

Ha amato me quanto ha amato Gesù di Nazaret.

Provate a sentire dentro questa presenza, e i pensieri che si imbevono come una spugna di questa verità bellissima: Dio è venuto, è nel mondo, è qui, ora.

E ripeterci queste parole a ogni risveglio, a ogni difficoltà, ogni volta che ci sentiamo sfiduciati: Dio è con me, con amore. Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, ma perché crediamo che Dio ci ama.

Non devo fare altro, o meglio devo lasciarmi fare, non mettere dighe fra me e il torrente, impetuoso dell'amore di Dio. E' non solo l'uomo, è il mondo intero che è amata, e gli animali e le piante e la creazione tutta. E se lui ha amato la terra, anch'io la devo amare, con i suoi fiori, la sua bellezza, i suoi figli, i suoi spazi.

Terra amata. Dio ha tanto amato, e noi come lui. «Abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene», scrive Jacques Maritain. Quando amo, si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice.

E ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio.

Domani in questo brano ci viene consegnato il nucleo incandescente del Vangelo di Giovanni, il discepolo amato che ha la più folgorante definizione di Dio: «Dio è amore», che vuole portarci a confessare, con meraviglia; «Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi». Abbiamo creduto all'amore! Se a me cristiano domandano: tu, a che cosa credi?, la risposta immediata è: credo in Dio Padre, in Gesù Cristo morto e risorto, nello Spirito Santo, la Chiesa... Giovanni vuole portarci a dare una risposta diversa: io credo all'amore. Se non c'è amore, nessuna cattedra può dire Dio, nessun pulpito.

Non c'è più contatto, non c'è più connessione, ponte tra cielo e terra. Noi abbiamo creduto all'amore.

E' una cosa molto importante per l'annuncio cristiano, perché l'esperienza dell'amore unisce tutti, perché vale per credenti e non credenti: tutti possiamo credere e sperare in un mondo costruito sull'amore.

«E' l'amore che fa vivere».

«Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato, perché chi crede abbia la vita». A Dio non interessa istruire processi contro di noi, non gli interessa giudicare, condannare, assolvere. Perché la vita del credente non è pensata a misura di un tribunale, ma a misura di fioritura e di abbracci. Cristo venuto come intenzione di bene, venuto a portare non una sentenza, ma una grazia, ci chiama a escludere per sempre, dall'immagine che abbiamo di lui, qualsiasi intenzione punitiva, qualsiasi paura. L'amore fa esistere, non fa paura mai e, se conosce una punizione, è quella di punire se stesso. E questo possiamo fare anche noi verso gli altri. Ci impegniamo non per salvare il mondo - l'ha già salvato lui! -, ma per amarlo; non per convertire le persone, ma per amarle; e se non è per sempre, almeno per oggi, almeno per un po'. E fare così perché così fa Dio.